Venerdì 12 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 270.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Un' interpellanza

PER LA QUESTIONE MORALE.

Sino dal primo giorno, dopo la sentenza di Cassazione, abbiamo esternato rincrescimento perchè, appena riaperta la Camera, si dovesse ripresentare ad essa, col nome di Francesco Crispi, la *questione morale*. Ed il rincrescimento nostro originava dal dubbio che ridestandosi essa questione, le passioni e le necessità della Politica, a vece di risolverla, avessero ad aggravarla, involgendo il Parlamento, oltrechè pochi individui, nel vitupero di niegata giustizia.

Per la cennata sentenza di Cassazione (altri pensavano), non dovendo più temere il giudizio de' Magistrati, è lecito supporre che il Crispi stesso, nella sua alterezza, forse chiederà alla Camera di venire giudicato dalla Corte senatoria.

Ma se taluni ebbero a credere per un momento ciò possibile, ormai una iniziativa del Crispi non la si aspetta seriamente. Dunque, poichè Crispi non invocherà un giudizio sulle accuse o calunnie di cui è fatto segno, l'Estrema Sinistra, a mezzo del Cavallotti o di altri, rinnoverà a Montecitorio gli attacchi. E delle intenzioni del Cavallotti si conosce la risolutezza, dacchè a lui il combattere per la *questione morale* è una specie di apostolato.

Però l'iniziativa degli attacchi sarà l'interpellanza d'un umile gregario dell'Estrema, l'on. Marescalchi Alfonso, di cui sono cògnite le avventure che da Consigliere di Prefettura lo trassero a sedere nell'assemblea dei Legislatori. L'on. Marescalchi è ora avvocato e pubblicista, e, come tale, una *interpellanza* d'indole così battagliera gli si affà mirabilmente.

Ieri, infatti, un telegramma riferiva che, fra le tante interpellanze ed interrogazioni presentate alla Presidenza della Camera, quella dell'on. Marescalchi, diretta al Guardasigilli, concerne *i fatti che furono oggetto di un recente giudicato della Corte di Cassazione di Roma*. Vedesi come sotto questa formula, tanto mite e corretta, si racchiude una punta velenosa. E poichè l'interpellanza dovrà essere accettata e svòlta, rinnovasi in noi un presentimento triste: cioè, qualunque sarà il risultato delle discussioni e del voto, da questi rinnovati scandali si risentiranno la coscienza popolare e la fede nell'avvenire politico, morale e civile dell'Italia. =

Intorno a un processo.

Ora che la Legge ha pronunziata l'ultima parola, e il dramma di via Sistina ebbe il suo triste epilogo alla Corte d'Assise, ne sia concesso di scrivere poche parole sugli eroi della tragedia, e assurgere dal fatto specifico ad alcune considerazioni d'indole generale.

Non abbiamo assistito al teatrale processo, nulla sappiamo dell'accusatore pubblico e del difensore, che sparsero larghi fiumi di eloquente rettorica, l'uno e l'altro, intenti a contendersi la vittoria, facendo assolvere o condannare il reo dal popolare areopago; intendiamo soltanto spendere la nostra modesta parola a difesa della morale manomessa, dimostrando come il sentimento gentile della pietà sia sempre alla giustizia nemico.

Il fatto è tristamente conosciuto per i protagonisti, e pel modo onde la tragedia ebbe compimento; ma specialmente per la notorietà incontrastata della vittima di cui e i precedenti, e il valore letterario, e la fatale bellezza, cagione di tanti lutti, avevano offerto vasto campo a scrittori d'ogni risma, per discuterla, analizzarla, morderla, accarezzarla, decretandole or la polvere, ora l'altare, ora il Campidoglio, ora la rupe Tarpea.

Lungi da noi il pensiero di irriverenza verso la poca terra, che dà finalmente pace e riposo alla povera morta, lungi il pensiero di giustificare il miserabile che spense così tragicamente la vita della meschina, ma lungi anche, e più giustamente, il falso sentimentalismo che ci farebbe circondare dell'aureola del martirio chi non ha diritto che a un compassionevole obblio.

Si è detto e ripetuto che l'Eva Cattermole, nota col nome di Contessa Lara, era un'anima privilegiata, un cuore riboccante per dolce poesia, un fiore travolto dal turbine delle passioni; e la pietà per la sua tragica fine le ha composta la clamide del martirio. Tutto ciò è, per lo meno, esagerato, e per quanto sentiamo un senso d'indignazione contro il violento che la tolse di vita, per amore di verità ci vogliamo provare a sfrondare la fama che artificiosamente si è creata intorno al nome di lei.

Giovanissima, va sposa al figlio di un noto giureconsulto, e il matrimonio non riesce felice. Sorpresa nelle braccia di un amante, questi è trascinato sul terreno ed ucciso dall'offeso marito. Essa, l'eroina del dramma, non porta a lungo il lutto del suo caro; poco tempo dopo si presenta in teatro, bersaglio agli sguardi, ai desiderii della folla. Intorno alla fiamma della sua bellezza fascinatrice, or l'uno or l'altro, vengono a bruciare le ali, ed essa conscia del suo potere passa fredda e indifferente per le sue vittime, finchè, dopo non breve volger di tempo, sfiorite le grazie del viso s'incontrò col Pierantoni, il quale, suggestionato dai versi di lei, per bramosia di riscaldarsi al fuoco della sua gloria, di lei s'innamora, e dopo un *collage* di un anno, in un impeto di gelosia, — dice lui — nella rabbia di non potere sfruttarla a suo vantaggio — dice lei — la uccide.

Può darsi che l'assassino, oltre i favori, ritraesse dalla sua poetica amante qualche profitto materiale; può darsi che essa, stanca di quella passione, provasse i primi morsi della delusione; tutto ci induce a credere però non volesse più saperne d'un amante di cui aveva sfruttato ogni vigoria, e tendesse, per amore di novità, a soppiantarlo con altro adoratore.

E difatti il Pierantoni, gelosissimo di lei, per affetto o per calcolo — questo non si sa — colpì l'Evelina quando ebbe sotto gli occhi la prova inconfutabile di essere tradito, quando una lettera di Ezio Bottini, riboccante di passione, gli faceva in questo presentire il temuto rivale.

E nel disgraziato la Lara provava compiacimento ad acuire la gelosia, parlandogli del Bottini con manifesta predilezione, quasi sogno carezzevole sorgente come astro sull'orizzonte della sua esistenza. E diremo che nel cuore di lei albergava la virtù dei sentimenti gentili, quando — pur proclamata angelo di pietà, fonte di tenerezza, non sentiva la vergogna d'infliggere spasimi inauditi ad un'anima umana, che pur nel passato aveva avuto fremiti, ebbrezza, singulti con lei e per lei? E diremo che fosse spirito nobile il suo, quando sul letto di morte non ebbe parole che di odio e di vendetta pel suo assassino e non sentì la santa poesia del perdono? E solo perchè scriveva versi, e aveva fama di valente scrittrice, sentiremo un eccezionale riserbo sul giudicare le sue azioni nel discutere la sua morale? Guai se tal concetto dovesse prevalere, guai per l'ordine delle famiglie, se si dovesse far l'apologia di creature siffatte! Era una povera isterica, una fantasia malata; ha peccato: perdoniamo; questo sia; andiamo anzi più in là: dimentichiamo; ma non disconosciamo i suoi torti, ma diciamo che se fu buona poetessa, geniale scrittrice, non fu nè buona moglie nè buona amante, e che la bellezza del corpo, gli artifici della mente, i sofismi del cuore adoperò a seminare il pianto ed il lutto.

Nè il precetto del Nazzareno che ad essa molto si deve perdonare perchè molto (o molti?) amò, può estendersi a lei, chè a questa stregua, la Storia che mette le stimmate dell'infamia a tante celebri cortigiane, dovrebbe innalzarle alla gloria del trionfo.

L'amore nel suo più ampio e grande significato, è nobile ed elevata passione, inspiratrice di azioni generose; nelle anime buone è dovere, abnegazione, devozione, sagrificio; in quelle corrotte, non è che pervertimento di sensi, degradazione, vizio, capriccio di un giorno, convulsione d'un istante.

E saremo più indulgenti pel Pierantoni che fu brutale contro la donna che gli aveva concesso tanta parte di sè? Anche in lui la passione non aveva nulla di elevato: armarono la sua mano il calcolo, l'interesse, la vanità. L'unione di questi due esseri che pur avevano comuni tanti scopi, non poteva essere duratura. E se ci sono delle attenuanti, queste militano a vantaggio di lui che fu da giovinetto, perseguitato da rea sorte, ha dovuto lottare contro le avversità della fortuna, rinunziare ai suoi ideali d'arte e di gloria, vivere da bohêmien, mentre lei crebbe in un ambiente sereno e sortì dalla natura tanta grazia di forme, tanto tesoro d'ingegno.

Il processo si è chiuso sopra una tomba e sopra una cella d'ergastolo; dimentichiamo; e quando vogliamo ritemprar l'animo nostro, usciamo dalla cloaca delle passioni artificiali e vergognose, e pensiamo a tante spose, a tante madri italiane che senza gloria di versi, senza prurito di nomea, ripongono ogni loro alto ideale nell'amore puro ed onesto, nella morale della famiglia, nella santa fierezza del dovere compiuto.

Roma, 11 novembre 1897.

C. Moriggia.

LA SICILIA.

(Continuazione e fine, vedi numeri 268 e 269.)

Amo insistere nel raffronto tra il siciliano e l'anglo-sassone, col quale ha comune la natura isolana, l'innesto normanno, il senso acuto della propria personalità. Tale senso sviluppa la dignità e l'indipendenza quando il focolare domestico è connesso al benessere come in Inghilterra, stimola il malcontento quando è consociato al disagio o alle sofferenze come in Sicilia. L'anglo-sassone riassume tutto il mondo nella sua casa, raccogliendosi; sa trovare la casa in tutto il mondo, viaggiando. Il siciliano trasporta con sè, come la testuggine, la sua casa: poco osserva, nulla ammira che non sia eco o riverbero della sua isola. Quello eleva sè stesso dentro la sua gerarchia, nobile, presbitero, commerciante, agricoltore; questi tenta elevarsi, scavalcando la diga, proletario, contadino, operaio, proprietario, professionista, nobile. Migliore democrazia è la prima: elevandosi nella propria sfera si è eguale agli altri, non si ha il concetto di una classe inferiore ereditaria.

L'anglo-sassone non si ferma: agitato dall'impulso di pervenire, percorre l'India, l'Australia, l'America; il siciliano desidera la sua nicchia nell'esercito, nella burocrazia, cerca lo stipendio, la pensione, la dote. In Inghilterra l'aristocrazia personale tempera l'ereditaria, è una gerardia sociale, un ordine, una carriera. In Sicilia l'aristocrazia fu una soprapposizione di feudi, di concessioni, di dominio, d'influenza. Vi ha perfino la categoria dei mestieri, sconosciuta presso i popoli veramente moderni. Un uomo in Inghilterra vale l'altro, come lo vale qualsiasi attività o ufficio. L'individuo in Sicilia vale quanto il posto che occupa, adulato se in alto, sprezzato se in basso.

E la donna in taluni luoghi rappresenta un ordine inferiore; appartata o chiusa, legata all'azienda domestica, suddita del marito come terra feudale al signore. E' ancora la donna del greco, dell'arabo, non del tutto redenta. Non sono scorsi che pochi anni e ancora uscendo per le vie la signora avvolgevasi in un manto nero di seta, la popolana in una mantellina di panno azzurro, cupo o bianco, che copriva metà del volto sottratto ai profani, sacro alla famiglia.

Tuttavia anche la donna nel sentimento individuale attinge talora fierezza di belva, come popolo in rivolta. La fragile creatura rivendica l'onore, la libertà, il lavoro. Compagna nei disagi, emula dell'uomo nella riscossa, prevale negli eccessi; stridono così energie selvaggie, spesso eroiche in mezzo a sommissioni fiacche, non mai codarde.

Temperarle, dirigerle a scopi alti al di là delle persone, dei gruppi, delle associazioni morbose, è compito che spetta alla educazione nazionale. Le isole sono serbatoi di talune forze latenti che valgono meglio che le armi e i bilanci a ritemprare e consolidare la Stato.

Chiudo la parentesi e riassumo. Tali difficoltà e qualità di carattere sono proprie alla vita isolana e spiegano la facilità della rivoluzione che sostituisce un ordine di cose ad un altro, la resistenza alla evoluzione che lo corregge o trasforma.

Ma nella vita delle nazioni, come in quella della natura, la forza e la vitalità derivano dalla coesione degli elementi analoghi. Due volte l'innesto produsse una gloriosa civiltà nella epoca siculo-greca, nella siculo normanna. Più largo avvenire è serbato a questa terza Sicilia, che chiamerò italiana, perchè l'innesto non avviene con elementi stranieri, ma con quelli della stessa razza e della stessa patria.

La cronaca contemporanea ha belle e più liete pagine da consegnare alla storia in questo mezzo secolo di riforme o di nuove forme nelle istituzioni, nelle arti, nelle scienze, nei costumi. Ma purtroppo il ricambio di tendenze, di sentimenti, di idee con l'altra Italia è avvenuto solo in parte nelle alte classi, non ancora nel popolo.

Il torto è reciproco: questa gente gagliarda ha bisogno di espandersi, di escire dalla sua isola per fruire di tanti beneficii della civiltà odierna, per colmare qualche lacuna del suo spirito, smussare qualche angolo del suo carattere. L'innesto è facile, perchè la fibra non è corrosa; ha un temperamento che la difende dalle morbose imitazioni, dalle elaborate malattie di quell'arte malsana, che si trascina tra ospedali e manicomi. Comprende la Bohème per monti aspri e boschi o caverne, che sfida il pericolo, non la Bohème delle avventure sentimentali, o dei saturnali artistici, che cerca il godimento. La Sicilia può riavere arcadi o accademici, ma non ha decadenti nè raffinati. E non è poco.

Possiede inoltre un tesoro di tradizioni, che possono renderla più sollecita e salda nel culto delle istituzioni parlamentari, nelle quali precesse le altre regioni del continente.

Ma qualcosa deve anche contribuire ogni altra parte d'Italia. Più che le ferrovie, le industrie, il commercio, la vita politica e le leggi, può la coltura, la vera coltura nazionale che non è solo libro o giornale o istruzione obbligatoria o università, ma affinamento di tutte le attitudini sociali, perchè diventino operose e feconde; quella coltura che, come l'anima degli scolastici, è in tutto l'organismo di un popolo, e circola e palpita egualmente, intensamente nelle varie sue parti. Il popolo che vive di sole idee si chiama Bisanzio: il po-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

— Sono circa quindici anni, che un flagello sconosciuto nelle nostre contrade, imperversò d'improvviso sulle ricche vigne del paese. Esse deperirono e morirono quasi tutte in pochi mesi. Era la fillossera, importata, dicesi, sulle rive del Rhône da delle piante di viti americane, che s'ebbe l'imprudenza di coltivare in alcune serre. Il flagello terribile, si propagò rapidamente alle viti francesi. E colpite che furono, furono morte. Lo spietato roditore mangiava le radici, e in pari tempo, uccideva il ceppo. Bisognava dunque strappar via tutto. Fu una grande calamità. Le popolazioni dei dipartimenti invasi, si mostrarono veramente eroiche. Da ben molti anni, tutti godevano dell'agiatezza fra noi, grazie al libero scambio. Voi sapete senza dubbio, ciò che significa il libero scambio, non è vero?

— Vagamente cugina mia.

— Vi spiegherò ciò più tardi. Grazie al libero scambio, borghesi, campagnuoli, giornalieri, non sapevano più che fare del loro danaro. Immaginate che il vino che si vendeva a tre franchi l'ettolitro, si vendeva a venti franchi, e qualchevolta anche di più. Le rendite di ciascheduno si erano decuplate, la terra dava il quindici per cento.

— Quindici per cento! In Normandia, quando essa dà il tre, ci si chiama felici.

— Sì, ma la Normandia non ha la fillossera sui suoi campi di frumento e sui suoi prati. Dunque, come vi diceva, le nostre vigne erano morte. I nostri campagnuoli non avevano punto fatto delle economie durante le abbandanti annate del libero scambio; si erano date non soltanto alla vita comoda, ciò che era naturale, ma al lusso, la qual cosa, oltre che pericolosa è eziandio immorale. Ma sopraggiunta la rovina, ve lo ripeto, essi furono eroici. Di che cosa vissero durante le crudeli annate? Dio lo sa! E notate che la maggior parte dei piccoli proprietarj, non sono capaci che della coltura vinicola. I più fortunati poterono seminare dei cereali... gli altri vissero di miseria o si fecero giornalieri, operaj, famigli di masserie, tutti lavorarono. E fortunatamente la scienza lavorava anch'essa... ma io vi stanco troppo, cugina mia.

— Niente affatto.

— Ah, è così? Vi credo, e continuo. Esiste a Montpellier una scuola di agronomia, degna per il merito dei suoi professori, di vivere accanto della illustre scuola di medicina. I suoi insegnanti, i suoi membri, i dotti, i giornalisti, si posero tutti all'opera per combattere l'invasore. Si pensò dapprima di sommergere i vignali stati colpiti; ma era uopo per ciò, che le vigne stesse fossero vicine ad un fiume; poscia i lavori di sommersione son molto costosi, e la lunga rimanenza dell'acqua nelle vigne, guasta i terreni, mentre il vino, a lungo andare, perde le sue qualità e discende ad un infimo grado. Mi comprendete voi?

— Io vi credo sulla parola, cugina mia.

— Si trovò di meglio della sommersione. E quali sono gli osservatori di genio che hanno trovato? Domandate il nome di tutti gli uomini, che hanno lavorato successivamente a quella maraviglia che si chiama locomotiva. Non è nessuno, ed è tutto il mondo. Fu così per la fillossera. Qualcheduno disse: la fillossera vive sulle viti americane senza ucciderle; piantiamo adunque delle viti americane. L'esperienza riuscì; ma le piante americane non danno un vino abbastanza buono pel consumo francese. Un secondo osservatore disse allora: se se innestasse la vite francese sulla pianta americana? Si provò, ed il successo fu completo. La fillossera era vinta. Voi siete contento, non è vero, cugino mio?

— Incantato! Solamente osservo che io non sono fra i vincitori, ma fra le vittime.

— Per il momento sì, — ma poi! Bisogna assolutamente ripiantare e fra tre anni voi sarete ricco.

— Ma, cugina mia, con qual danaro ripiantare?

— Con il vostro. Alienate un quarto solamente delle vostre rendite; questo capitale basterà per piantare a vigne la metà delle vostre terre; quando quella metà sarà in piena produzione, pianterete il resto. La cosa è affatto semplice.

— Sì, ma io sono assolutamente incapace di dirigere un tal lavoro.

— Lo credo, ed anche il buon Peyrotte non lo potrebbe; ma mia madre ha un'eccellente amministratore, di nome Plantier, antico allievo della scuola di Montpellier, uomo assai probo ed assai intelligente. E' lui che ha ricostituito i nostri vignali. E ricostituirà anche il vostro allo stesso modo, e voi lo retribuirete in ragione del cinque per cento dei benefizii ottenuti.

— Voi siete una donna di ingegno, la mia bella cugina.

— Un complimento? Aspettate.

E d'improvviso Luisa aprì la porta. La luce penetrò nel salotto, e colpì Luciano in pieno viso.

— Ah, ah, cugino mio, le zanzare vi hanno bersagliato questa notte!

— Tu sei cattiva, Luisa, disse la madre.

— No, cugino, non sono cattiva, ma bisogna pur ridere qualche volta.

— Tu lo fai arrossire!

— Lo sfido, se può!

Luciano imbarazzatissimo, non sapeva che dire, e poichè aveva dello spirito, si taceva.

Luisa riprese adunque:

— Io, vedete, non ho soltanto un rimedio contro la fillossera, il mildew, la clorosi, ed altri nemici della vigna; ne ho anche contro i nemici del volto umano. Ecco, cugino mio, quel che bisogna fare.

— Prometto anticipatamente di obbedirvi, cugina.

— Il rimedio è semplice. Dei bagni di acqua fenicata per oggi. In seguito voi porterete sempre con voi una boccettina d'aceto, di aceto ordinario, e appena vi sentirete punto, ne spargerete una goccia sulla ferita, e ciò vi accadrà spesso, poichè le zanzare del mezzodì sono ghiotte della carne degli abitanti del Nord. Infine, per evitare le terribili insonnie, che procurano i molesti animaletti, ecco un rimedio preventivo.

(Continua).

polo che vive di idee e di azione si chiama Roma.

Pochi, durante secoli foschi e tristi, molti nel secolo scorso, moltissimi nel nostro, vennero dalla Sicilia cercando alle regioni sorelle ospitalità di sentimenti e di dottrine. Avemmo da ultimo esuli insigni nella scienza, nell'arte, nella politica, profughi della terra contristata da tante tirannidi, che vi tornarono col battesimo dell'italianità. Ma a quelle correnti che venivano dall'isola, non altrettante corrisposero dal continente. Venne l'esercito, la burocrazia; vollero conoscerci attraverso le inchieste, i processi, i rapporti ufficiali, o la statistica che presentava con scientifica ironia aumentati del doppio l'istruzione elementare e i delitti!

La vera Sicilia è ancora per tanta parte inedita, e non la si comprende con uno studio di clinica o di paesaggio. Occorre un lavoro d'integramento, per togliere non le indifferenze ingenite al clima, alle razze, alle tradizioni, ma gli anacronismi che perturbano la nostra vita intelletiva e morale. Ne ho parlato con franchezza in questa che direi la città più contemporanea d'Italia; ma tali anacronismi non esistono in Sicilia soltanto. Ed auguro che i vari centri di coltura dei quali con maggiore autorità gli altri oratori hanno parlato, rappresentino, non un fascio meccanico di forze parallele, ma un gruppo di attività coscienti e feconde che s'integrino e alternino nel grande organismo della patria comune.

ANCORA A PROPOSITO
DI
SPOSTAMENTI SOCIALI

Sarebbe a desiderarsi che il censimento della popolazione attuale contemplasse più uomini e meno donne: invece si direbbe che la natura, siccome donna, favorisca il proprio sesso, dacchè il numero odierno delle femmine gareggia con quello dei maschi, se pure non lo sorpassa.

Dipenda ciò da quell'indebolimento delle forze generative che dobbiamo aggiungere ai tanti altri malanni della nostra epoca, o da causa diversa qualsiasi, il fatto è che di donne in questi anni felici non si soffre certamente difetto; per cui una seconda edizione del ratto delle Sabine oggi non potrebbe in verun luogo rinnovarsi.

Peraltro, se le nostre amabili consorelle in Adamo nascono, crescono e ci fanno più o meno allegra compagnia, teniamole pure come sono, e che Dio le benedica.

Senonchè v'è un guaio di mezzo. Se la copia di codeste donne rende meno facile il loro collocamento, questa d'altro canto impedisce, almeno in parte, che gli uomini si maritino: quindi un circolo vizioso come quello delle cause che producono effetti generatori delle cause medesime. In altri termini, le donne, appunto perchè numerose, devono in buona parte rimanersi nubili, e queste, per bisogno di vivere, prendono la rivincita dedicandosi a quelle professioni e mestieri a cui prima quasi esclusivamente accudivano i maschi; molti dei quali, disoccupati in virtù della concorrenza femminile, devono a malincuore astenersi dal matrimonio.

Se poi l'uomo è ammogliato, la faccenda è ben più seria. La donna, applicandosi ad uno di quegli impieghi che prima erano disimpegnati dai maschi, oltrecchè trovarsi in una posizione che non è punto cònsona alla sua destinazione naturale, fa nascere un nuovo sconcerto nell'ordine sociale, in quanto l'impiego da lei coperto vien tolto naturalmente ad un uomo che forse meglio della donna lo saprebbe utilizzare. E questa privazione d'impiego è ben più disastrosa per un uomo che ha famiglia che non lo sia per una donzella, la quale il più delle volte ha il genitore che pensa per lei.

Queste donzelle, in altre città invadono gli uffici postali e telegrafici, gli stabilimenti industriali, le agenzie di commercio, ecc.; ed anche fra noi, le scuole pubbliche, le tipografie, le fabbriche, le officine, e via di seguito.

Occupandoci ora della sola invasione femminile nelle scuole, non v'ha dubbio che le signore insegnanti sieno adattatissime se applicate alle scuole femminili, e si prestino egregiamente anche nella istruzione infantile dei maschi, ma in quest'ultimo ufficio ci sembra che il vantaggio derivante dall'opera loro lodevolissima venga ad esuberanza assorbito dal danno che gli insegnanti, non ammessi all'impiego per mancanza di posti, ne risentono.

La sovrabbondanza di donne e donzelle, che fa nascere la grande loro concorrenza agli impieghi scolastici, si potrebbe assimilare a quel torrente, il quale, gonfio dalle pioggie, squarcia gli argini e rovescia sulle adiacenti campagne non solo l'acqua che avrebbe sormontato gli argini stessi, ma anche quella che poteva esservi contenuta.

Non poche di quelle giovanette che vediamo oggi frequentare le scuole magistrali, potrebbero con maggiore loro convenienza dedicarsi al buon governo della casa, od a qualche arte appropriata al loro sesso, ugualmente e forse più lucrosa.

E' a credersi che la carriera scolastica abbia per certe ragazze non poche seduzioni che giustifichino la scelta da esse fatta. La donzella, fino da quando è semplice apprendista, si accorge d'essere qualche cosa di più di un'altra sua pari che fa l'operaja: ha il vantaggio che i suoi parenti sieno obbligati a vestirla meglio delle casalinghe o mestieranti sue compagne, e tanto più se viene elevata all'onore del cappellino: Questa donzella, nel suo tirocinio comprende che la qualifica di maestra è rispettabile, che la maestra è degna che i passanti le abbassino il cappello: sa che se la maestra deve stancare la voce nel trasmettere ai fanciulli le proprie cognizioni, ha il grande compenso di non essere tenuta ad affaticare le braccia: sa che la occupazione giornaliera della insegnante nella scuola si restringe a pochissime ore, e sa, finalmente, che dopo non molti anni di servizio ne vien sollevata ed è ammessa alla pensione.

Senonchè codesta ridondanza di giovanette aspiranti allo insegnamento, è anche per esse generatrice di quegli inconvenienti a cui tutte le cose, per quanto buone e belle, vanno soggette. Lo essere in molte queste donzelle che vagheggiano un posto di maestra, non vuol dire che i posti sieno molti.

Questi sono limitati al bisogno ed anche alle forze economiche dello Stato o del Comune pagante. Quindi un numero sproporzionato di aspiranti alla nomina. Queste si dividono in supplenti ed in attendenti la supplenza. L'inciampo che si recano poi a vicenda è facile a comprendersi. Regna fra esse reciproca gelosia. Una sospetta nell'altra preferenze perchè è più anziana o più bella o più galante o più disinvolta, o perchè ha protettori influenti o parentele benevise dai superiori, o perchè, infine, le ingiustizie in giornata sono affare di moda.

Il fatto vero, però, che rende difficile la nomina stabile di codeste esordienti dipende, come si è osservato, dal numero dei posti inadeguato a quello delle bisognose di occuparli; dalle viste economiche delle autorità regie o municipali, che oltre allo assottigliare i rispettivi stipendi, tendono a diminuire il più possibile gli stipendiati; dipende forse anche dal tornaconto che trovano le insegnanti effettive nel rimanere a lungo in servizio piuttostò che passare in quiescenza con la paga ridotta, ecc.

Vi fu chi fece osservare che le signore maestre vestono con quella certa ricercatezza che non troppo si conviene alla loro possibilità e posizione sociale. A questa osservazione taluna di esse, credendo interpretare il pensiero delle altre, rispondeva che il vestire con qualche eleganza era voluto anche dalla estetica educatrice; dal bisogno che ha la insegnante d'essere rispettata dalla scolaresca e dal pubblico; nonchè dalla convenienza che la professione magistrale sia circondata da quel prestigio che può elevarla dalle altre. E poi (come opinione isolata) si aggiunse che le maestre non si abbelliscono, così per trovare marito, sapendo che ben pochi uomini sono in grado di mantenere la moglie.

Quanto al vestito, qualora fosse mantenuto con una certa proprietà e non dàsse luogo alle dicerie della gente, non ci sarebbe che dire. Circa poi al prestigio, adesso non si fa altro che parlarne da tutti. V'è il prestigio della corona, dell'esercito, della nobiltà, della autorità, della carica, delle instituzioni, degli insegnanti, ecc. Ma che roba s'intende mai che abbia ad essere codesto decantato prestigio? Trovo nel dizionazio della lingua italiana che questa parola significa: *falsa apparenza preparata dalla frode o dall'arte a fine di illudere o d'ingannare.* Dunque, applicato alla corona, all'esercito, alle instituzioni, ecc., questo vocabolo costituirebbe nientemeno che una ingiuria, per non dire un crimine, ed è perciò a desiderarsi che le signore insegnanti, tutt'altro che ingannatrici, non se lo lascino affibbiare.

Ammesso pure che la parola *prestigio* sia una di quelle che abusivamente si accoppiano a persone od a cose ragguardevoli per sublimare l'idea che dobbiam formarci di esse, e perchè mai siffatta parola non si usa annetterla egualmente alla virtù, all'onore, alla generosità, al sacrificio?

Venendo poi a parlare degli uomini che non prendono moglie per impotenza a mantenerla, è certo che questi devono astenersene, qualora, poco favoriti dalla sorte, si avessero a trovare nell'imbarazzo per colpa della galanteria, convertita in natura, di una donna qualsiasi.

Le premesse considerazioni non s'intende che abbiano a ledere in verun modo la rispettabilità del ceto insegnante femminile.

F. B.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Il Convegno di Torino.

Diffusi particolari telegrafici stampano oggi i giornali sul convegno di Torino al quale abbiamo accennato jeri, e riferiscono estesamente i discorsi degli uomini politici radunati intorno a S. E. il presidente dei ministri.

Al levar delle mense prima sorse a parlare l'on. Brin.

Egli dopo aver porto il saluto al presidente del Consiglio in nome della Città di Torino, lo ringraziò di essere venuto in questa occasione a visitare i lavori dell'Esposizione che si aprirà nel 1898.

Furono, egli continua, espressi molti dubbi sulla sua riuscita, perchè è un'idea fortemente radicata da noi che l'Italia deve essere un paese esclusivamente agricolo.

A tal'uopo riporta quel che in proposito ne pensava Cavour e cioè che l'«Italia non doveva essere nè esclu«sivamente agricola, nè essenzialmente «industriale, ma doveva attingere in «giusta proporzione da queste due fonti «di lavoro, gli elementi della sua pro«sperità.»

Dice quindi che alla grande festa del lavoro si volle associare il solennizzamento del giubileo dello statuto.

Regna in oggi molta sfiducia nelle libere istituzioni, ma bisogna reagire contro la corrente.

Uopo è trarre dal glorioso passato fede e coraggio.

Rivolgendosi da ultimo al presidente del Consiglio: oggi, esclama, vedete qui spontaneamente riuniti tutti attorno molti rappresentanti della nazione, alcuni di questi, illustri per servizi resi al paese. Voi sapete quanto grande è la comunanza delle idee e dei propositi fra loro e voi, e ben poche sono le divergenze. Ebbene, sia il compito nostro di unire queste forze, dirigere e far convergere questi propositi allo scopo grande del bene della patria; e voi e loro vi renderete benemeriti del paese.

Villa accetta l'augurio di Brin. Spera che spariscano gli screzi, spera pure che Rudinì voglia riunire tutte le forze liberali conducendole salde e compatte contro i partiti estremi. Ringrazia per gli elogi fattigli come presidente del comitato e tiensi sicuro che l'esposizione riuscirà utile e degna di Torino e dell'Italia.

Rudinì raccoglie il voto fatto da Villa e darà opera perchè i lievi screzi, esistenti nel grande partito liberale monarchico, scompaiano.

Tanto Brin quanto Villa hanno detto con ragione che l'Italia non ha motivi d'essere sfiduciata; conviene in questa opinione. Se i largitori dello Statuto risuscitassero, non ci giudicherebbero così male come noi ci giudichiamo.

L'Italia è oggi una grande nazione, rispettata da tutti, oggetto di cortesie e di affetti, rappresenta una forza militare economica ed intellettuale.

In alto i cuori!

Beve alla salute di Brin e di Villa che han dato impulso alla nobile iniziativa di Torino.

Copino non ripete l'augurio espresso da Brin e da Villa; non si offendano i ministri, se egli augura soltanto che gli amministratori della nazione possano dall'esito dell'Esposizione dirsi orgogliosi di servire questa Italia.

La colazione offerta da Rudinì.

Alla colazione che ebbe luogo all'*Hotel Europa*, offerta da Rudinì, intervennero i ministri Brin e Sineo, i senatori e i deputati, il prefetto, il sindaco, le autorità civili e militari, il comitato dell'Esposizione generale e le notabilità.

Al levar delle mense l'on. Coppino, ricordando l'odierna festa dei Principi di Napoli, brindò ai Principi, al Re e alla Regina.

Il senatore Rignon bevette alla salute di Rudinì.

L'on. Boselli, in nome del Consiglio provinciale, brindò al presidente del Consiglio.

L'on. Rudinì ringrazia gli oratori così gentili ed affettuosi con lui; si unisce di gran cuore alla proposta di bere al principe di Napoli; sarà lieto se i commensali lo autorizzeranno a far giungere un saluto al Principe ed ai Sovrani. (*Applausi*). Dice che Coppino lo invitava a ispirarsi agli alti e nobili sentimenti che vengono da questa terra; non vi può essere uomo politico che voglia sentire italianamente che non debbasi ispirare alle memorie di questa terra. Se vorrà vivere lungamente e gloriosamente, l'Italia dovrà ispirarsi alle glorie del Piemonte alla lealtà della dinastia di Savoia.

L'erusione del Vesuvio.

Portici, 11. — Notizie dal Vesuvio segnalano un continuo incremento nelle correnti di lava, scorrenti sul Pian delle Ginestre. I due rami, in cui queste lave si sono divise, si sono avanzati molto sulle scorie raffreddate; e quello scorrente in direzione della stazione inferiore della funicolare, è giunto a poco più di 200 metri dai fabbricati.

L'eruzione è spettacolosa per le grandi colonne di fumo segnanti il percorso della corrente di lava.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Morto!

11 novembre. — Il Flamia Antonio da Imponzo, ferito lunedì sera dal compaesano Antonio Barazzutti, ha dovuto soccombere. La notizia della sua morte pervenne qui stamane, verso le ore 9 e mezza.

Verrà praticata l'autopsia, per assodare la gravità delle ferite e se furono unica e necessaria causa di morte: formalità che la legge richiede, anche in questi casi in cui la pluralità della gente non sa vederne il bisogno.

Palmanova.

Ricevemmo dal dottor prof. Domenico Pasqualis, non già una risposta alla *Critica letteraria* dell'egregio F. A. Salaroli, bensì una giusta osservazione a proposito della *poesia* che il Salaroli ci mandò e che fu pubblicata nel N. 264 della *Patria del Friuli.*

Quella *POESIA* è scorretta ed alterata; ed il prof. Pasqualis ha ragione. Ma, ce lo creda, il guasto non è malizioso, bensì originò da errori tipografici e dalla disattenzione del correttore.

L'impressione, che un gentile scrittore qual'è il Salaroli, provò alla lettura prima della suddetta *poesia d'occasione,* siamo certi che verrebbe alquanto modificata, se noi al Salaroli facessimo leggere altri Versi e scritti pregevoli che il Pasqualis, prima ancora di essere dottore e professore, mandava alla *Patria del Friuli*; frutto d'un ingegno ben promettente ed alimentato alle pure fonti della nostra Letteratura. G.

S. Giorgio di Nogaro.

Un vaporetto. — *11 novembre (Saul.)* Il giorno 9 corr. approdò nel porto di Nogaro il piccolo piroscafo *Stagno* proveniente da Trieste, carico di carbone per conto del sig. Montegnacco co: Guglielmo. Lo comanda il capitano Parenzan Antonio di Pirano. Questo vaporetto ha 19 tonnellate di registro e può portare fino a 80 tonnellate di carico. Esso fila 9 miglia nautiche all'ora ed impiega tre ore da Trieste a porto-Buso con qualunque tempo. E' largo m. 4.50 e lungo m. 26. Ha la forza di 25 cavalli a vapore. Salperà dal porto carico di fieno fornito dal sig. Cristofoli Domenico.

Se lo scarico e carico delle merci si farà con interessante sollecitudine, a questo vaporetto succederanno altri, se no, lo avremo veduto con piacere una volta tanto.

Pordenone.

Cronaca rosa. — *10 novembre.* — (*B.*) — Alle vostre, unisco le mie felicitazioni agli egregi sposi signori Contessa Teresina di Porcia e Conte Orazio d'Arcano, oggi uniti si in matrimonio. Alle famiglie signori Conte Ermes di Porcia e d'Arcano, pure congratulazioni.

La questione esattoriale. Come a suo tempo vi scrissi, la R. Prefettura annullò l'asta per l'esattoria che aveva avuto luogo il 20 ottobre p. p., mandando manifesto a mezzo dell'Intendenza di Finanza che convocò per oggi gli interessati a nuova asta. Siccome però tutto si credeva terminato, al concorso odierno nessuna delle parti interessate comparve, disapprovando in tal modo il procedere della R. Prefettura. Vedremo ora la pedante burocrazia cosa escogiterà! E pensare che forse tutto questo putiferio fu voluto per accontentare chi lavorò fra le tenebre per questioni personali e d'interesse!

Un processo piccante. Il R. Pretore di S. Vito al Tagliamento sta istruendo processo dietro querela di parte contro certo C. d'anni 54 che ancora il 2 corrente in una stradicciuola che da Prodolone conduce a S. Vito, gettò a terra la sartina C. M., la quale recavasi a casa, tentando violentarla, mentre però non riesciva che a cometter atti d'oltraggio al pudore.

L'uomo si chiama Cargnelli Luigi, la ragazza Majeron Caterina d'anni 13.

Giovane ventenne, serio, con licenza di 3.a Tecnica cerca impiego.

Trattandosi di posto di fiducia, sarebbe disposto a dare cauzione da 2000 a 3000 lire.

Scrivere B. D. N. ferma in posta — Palazzolo dello Stella.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *11 novembre.* — **Ferrovia Gorizia-Aidussina.** — Il giornale ufficiale di Vienna annuncia che il Ministro delle comunicazioni, ha accordato ad un consocio la continuazione d'una ferrovia a scartamento normale che partirà da questa stazione ferroviaria ed oltre la valle del Vippaco andrà sino in Aidussina. Questa ferrovia locale sarà nelle categorie delle linee principali di secondo rango. Il Ministero accorda altresì l'emissione di titoli di credito e per 76 anni un contributo annuo di fiorini 64.500 che serviranno a parziale ammortamento del debito da incontrarsi per la costruzione. — Sino qui, tutto è in regola; solo il seguito ancora non è stabilito. — La costruzione di questa linea viene ritardata per il solito chauvinismo sloveno. Quale consorzio di costruzione, s'erano formati vari industriali della vallata, i quali avevano sottoscritto il capitale abbisognevole per la costruzione, oltre al sussidio del Governo. Questi industriali erano italiani; da ciò i deputati sloveni principiarono a muovere guerra al consorzio. Come, dissero: non abbiamo noi da fare da soli, senza il concorso degli italiani? E si misero in lotta. Ma escludendo gli italiani, bisognava trovare dai sloveni il denaro, e questi non ne hanno. Allora cosa si fa? si mettono alla testa dell'agitazione i deputati sloveni: Coronini Alfredo e Gregorcig, i quali interessano i comuni a fare dei mutui al locale Monte di pietà per formare la somma che occorre. — Ci volle molta fatica prima di raggranellare i f. 50,000, ma finalmente si raccolsero, con grave sacrificio di quei comuni già molto poveri, tassati da alte addizionali per scuole, strade ed ospitali.

Naturalmente ora la ferrovia l'avranno, ma l'avevano anche senza i sacrifici delle popolazioni, pochi erano i ricchi industriali che l'avrebbero fatta. Ora quest'ultimi godranno i benefizi dello *chauvinismo* sloveno, senza versare un soldo. E' naturale che la ferrovia nulla renderà, come nulla rendono le ferrovie locali; non è quindi per fare un buon affare che i deputati indussero i Comuni ad interessarsene. Naturalmente, i loro giornali li glorificano, li proclamano liberatori dell'*infame* capitalista italiano... Poveri gonzi! non capiscono quello che hanno fatto; ma lo apprenderanno in seguito.

Dimissioni. — Il signor barone Eugenio Ritter de Zahony ha rassegnato jeri le dimissioni di deputato alla Dieta. Il suo mandato a quel consesso provinciale era per elezione dei membri della Camera di Commercio. Motivo di queste dimissioni è la sua malferma salute. Egli, quale presidente della Camera, cedette pure la presidenza al signor Lodovico Mighetti e ciò per un tempo indeterminato. Non consta poi se il Ritter rinunziò anche alla carica di consigliere comunale.

Della sedevacanza arcivescovile. — Ancora nulla. Gli animi intanto sono eccitati. Questa nomina, per la sua importanza, tiene molta gente in agitazione. Anche gli sloveni lavorano. Anzi i loro giornali mal celano il dispetto per una eventuale nomina di Mons. Flapp. Vi fu perfino chi disse poter affermare con sicurezza che quel vescovo non verrebbe promosso. Alcuni sloveni, mi si dice, lavorano per Mons. Iordan, prevosto mitrato di questa Chiesa Metropolitana, e sono i più moderati. Altri vorrebbero il trasloco del vescovo di Lubiana Mons. Missio, un vecchio pieno d'acciacchi, che però neppure è un intransigente. Il Governo non si è ancora pronunciato. Ora il Ministero ha molti grattacapi e pare non miri ad altro che sfruttare le situazioni locali, dovunque lo può. Anche notizie dal Vaticano indicano che nulla è stato deciso. Dicesi che anche la Santa Sede, per dare il *placet* a varie nomine, voglia sfruttare il momento propizio di fronte al Governo Austriaco, per ottenerne concessioni d'altra natura. E fra gli sfruttatori di vario calibro e genere, la città nostra con ansia aspetta e chi sa quanto ancora dovrà aspettare! Ond'essa è in ultimo, la sfruttata.

Spettacoli. — Ieri finì la compagnia Reinach il breve corso di rappresentazioni a questo teatro di Società ed oggi partì per Fiume. Le ultime recite furono abbastanza frequentate. Martedì inaugurerà una breve stagione nello stesso teatro la compagnia d'operette Bernardi e Socio della quale si dice un mondo di bene.

Fermo di contrabbando. — Giorni sono una signora che abita nel vostro Friuli venne dalle vostre guardie di finanza scoperta che faceva contrabbando, importando nel vostro regno sigari e sigarette austriache nascondendoli nel cappello. Si dice che venne multata con L. 400. Il fermo avvenne sulla strada fra Visco e Palmanova.

Incendio. — In una località presso Canale, il fuoco distrusse la casa con annessa stalla, foraggi, attrezzi rurali ecc., di proprietà del contadino Hanig, causando un danno di f. 3000.

Assicurato alle *Generali*.

Irregolarità postali. — Dopo l'apertura del nuovo ufficio postale alla vostra stazione, anche qui constatiamo irregolarità e ritardi postali. Nel mentre alla 1 pom. i giornali d'Udine si possono leggere in ogni suo suburbio, non si capisce come quei giornali non vengano più inoltrati col treno misto n. 614 in partenza da Udine, alle 15.42 come era una volta. In dieci giorni, abbiamo avuto otto ritardi!... Mi pare che sia troppo. Non posso credere che le amministrazioni dei giornali d'Udine ora ritardino le spedizioni. (1)

(1) E difatti, noi non le ritardiamo. La è la posta che ha mutato in peggio le condizioni di tutti coloro — ed è la quasi totalità dei cittadini — che si servono dell'ufficio centrale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

Novembre 12

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.4	leva ore	12.27
Passa al merid.	11.54.10	tramonta	10.5
Tramonta	16.40	età giorni	18

Un telegramma patriottico.

Il nostro Direttore riceveva il seguente telegramma:

Genova, 11 novembre (ore 22.10)

Colonia Friulana Genova riunita fraterno banchetto augura che Angelo Castello segni pella diletta piccola Patria tempi sempre maggiormente propizi.

Voi Nestore stampa, siate interprete nostro pensiero.

Baldissera — Candotti — Flora — Galletti — Lupieri — Portis — Presani — Sellenati — Sporeni — Tassini.

I cavalli passan la rivista.

Il solerte veterinario municipale, cav. dott. G. B. Dalan, venuto a conoscenza che un cavallo appartenente a pubblico vetturale era forse affetto da moccio, attivò tosto indagini e potè giudicare che la voce era veridica; onde fatto sequestrare e abbattere l'animale, ne praticò poscia l'autopsia e così constatò trattarsi veramente di moccio.

In seguito a tale constatazione, e nel dubbio che i cavalli di altri vetturali — stando in contatto con l'ucciso — ne avessero subìto il contagio; o potessero per qualunque via quella o altre malattie avere contratte: ordinò che oggi, dalle 13 alle 15 (dalla una alle tre, secondo il vecchio stile) tutti i vetturali pubblici debbano condurre i loro cavalli al macello, perchè... *passino la rivista*, e sia verificato se sono sani o ammalati.

Teatro Minerva

Malgrado il ribasso eccezionale nei prezzi, non vi assisteva gran numero di persone alla rappresentazione diurna di ieri; a quella serale, il teatro era discretamente affollato.

La compagnia svolse con rapidità il vasto e ricco programma preparato per la sera e gli artisti furono più volte acclamati.

—

Questa sera ultima rappresentazione High-lif con programma attraentissimo.

La gente onesta

Il signor Giuseppe Brugnera rinvenne jersera, in vicinanza della porta del Teatro Minerva, un bell'orecchino da signora.

A lui si rivolga quindi la smarritrice.

Abbandono sulla pubblica via.

Chi è lo... snaturato che ieri abbandonò, sul piazzale fuori porta Poscolle o Venezia, un... asino con relativa carretta a quattro ruote? Lo ricuperò Angelo Rossi di Sante, trentenne, da Villa Caccia, facchino presso il negozio Pellegrini in Piazza Mercatonuovo e lo fece accogliere nello stallo Garibaldi, sul viale di Porta Venezia.

Costituzione spontanea.

Danelutti Attilio di Giov. Batt. da Treppo Grande, colpito da mandato di cattura perchè deve scontare un anno di reclusione cui fu condannato per ferimento, si costituì spontaneamente ieri agli uffici di P. S.

Il tentato suicidio di una madre.

I figlioletti la salvano.

Verso le ore 18.15 di ieri si presentavano al maresciallo signor Gorrieri due fanciulletti, — Guerrino di anni 11 e Augusto di anni 7 — figli di Anna Bruder quarantaquattrenne, nata a Venezia e qui domiciliata in vicolo Repetella, numero 6 — e di Pietro Pittoni, falegname con la impresa pompe funebri Hoche. I due piccini pregarono il maresciallo di mandare a casa loro una guardia, perchè la loro madre aveva chiusa la porta per di dentro e non li voleva ricevere.

Ritenuto si trattasse di una delle solite questioni fra marito e moglie, il signor Gorrieri si limitò a mandare le guardie Monai e Betetto, con l'incarico di pacificare i contendenti.

Giunte però le guardie sul posto, e trovata la porta ancora chiusa per di dentro, dubitarono si trattasse di qualcosa di grave. Perciò decisero entrare dalla finestra, alta circa cinque metri da terra. Non appena ne ebbero aperte le imposte, sentirono il puzzo caratteristico dell'acido carbonico, sviluppantesi da qualche braciere ove il carbone bruci male.

Entrati, videro l'Anna Bruder stesa sul letto, in preda a convulsioni violente cagionate dall'asfissia.

Vennero subito chiamati: il delegato di servizio signor Birri e il dott. Rinaldi che prestò le prime cure alla sofferente.

L'intervento delle guardie fu una vera provvidenza, perchè, oltre avere salvata una madre, inpedirono si sviluppasse un incendio, che non sarebbe mancato per essersi uno dei braceri rovesciato su pavimento.

La causa del tentato suicidio va ricercata in dispiaceri domestici.

Rinvenimento di un feto.

Ieri, sul mezzogiorno, il facchino Remo Saltarini, ventenne, abitante in via Villalta, malgrado il vento freddo, stava appoggiato al parapetto lungo la roggia di Via Zanon, al di qua della casa che sta sopra la medesima. E guardava l'acqua verdognolà scendere lenta e incessante, quando si accorse di qualcosa di strano che volteggiava in uno dei tenui gorghi formati al di qua del ponte. Qualcosa di strano, perchè aveva il colore dello carne illividita e le forme di omuncoletto lillipuziano.

Un feto!

Per impedire che quel corpicino scendesse più a lungo; il Saltarini entrò nella casa del nobile Orgnani Martina, e prese una vanga di ferro, trasse a sè il feto e lo depose nella stanza del bucato, annessa a quella abitazione.

Tosto avvertite le Autorità, si recò sopraluogo il delegato Birri, alcuni agenti della Pubblica Sicurezza e il dott. Clodoveo d'Agostinis

Il feto misurava diecinove centimetri appena di lnghezza, e il medico giudicò di sesso mascolino e di vita intrauterina non superiore ai quattro mesi. Nessuna lesione.

Dato avviso al regio Pretore del primo Mandamento, fu anch'egli sopraluogo.

Il fatto si riduce ad una semplice contravvenzione ai regolamenti di polizia sanitaria. La contravventrice, od i contravventori, molto probabilmente rimarranno sconosciuti.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia in morte di *Maria Canciani-Bearzi* Caterina Bearzi L. 2.

di Giuseppe Viglietto, Prof. Gio. Batta Pitotti L. 2.

Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare nel più profondo dell'animo l'esimio medico chirurgo dott Carlo Micelli per la sapiente ed efficace opera prestata in occasione del dificilissimo parto di Maria Asquini, e che richiedette un'ora e mezzo di operazione chirurgica.

Il neonato venne estratto morto, e la puerpera, oggi gode buona salute.

Al valente dottore quindi, oltre che i ringraziamenti, devono i sottoscritti eterna gratitudine.

Luigi Asquini e Maria Montico-Asquini.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 Novembre a L. 105,30.

Corso delle monete

Fiorini 220.70	Marchi 129.75
Napoleoni 21.—	Sterline 26 35

L'immancabile friulano a Trieste.

Ierl'altro fu arrestato a Trieste il muratore Luigi Canciani, ventenne, perchè privo di lavoro e di mezzi per vivere. Il Canciani si disse da Udine.

Le gravi conseguenze del caldo — Malanni grandi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro di questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera Umbra. Questa, come benissimo dice il prof. Mantegazza *è buono pei sani, pei malati e semisani.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera, *F. Bisleri e C.* Milano.

Nella famiglia teneto sempre in serbo una bottiglia di Ferro China Bisleri

Ieri, alle 4 pom. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, moriva

Attilio Milanopulo

d'anni 21.

Il padre, i fratelli, i parenti tutti, addoloratissimi, nè danno il triste annunzio.

Udine, 12 novembre 1897.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 4, partendo dalla casa nel suburbio Gemona n. 7.

I genitori, i nonni e gli zii addoloratissimi partecipano che ieri nelle ore antimeridiane cessava di vivere l'angioletto

Mencacci Giovanni - Italo

di giorni 36

avvertendo che i funerali avranno luogo alle ore 3 nella chiesa del S.S. Redentore partendo dal n. 48 in Via Villalta.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Due sacerdoti assolti.

Il Rev. D. Pietro Bonanno, curato di Peonis, nell'8 settembre accompagnò dalla casa alla Chiesa ed al cimitero il cadavere di una bambina di 2 anni, morta il giorno precedente, recitando le preci prescritte.

L'ufficio di stato civile di Trasaghis, che non aveva spedito il permesso di seppellimento forse perchè non aveva ricevuto l'avviso del decesso, ne fece rapporto all'autorità giudiziaria, e questa, assunte sommarie informazioni, fece citare il curato avanti il Tribunale di Udine in Camera di consiglio, per rispondere di contravvenzione all'art. 385 cod. civ.

Il dibattimento ebbe luogo lunedì 8 corr. ed il Tribunale ha mandato assolto il curato.

—

Comparve pure lunedì davanti il pretore di Moggio il rev. De Franceschi Giov. Batt., imputato di ingiurie contro il sindaco di Resia, signor Colussi Pietro. Venne assolto per inesistenza di reato. Lo difendeva il giovane avvocato dott. Doretti Giuseppe di Udine.

La Chinina Migone dà alla chioma
Gentil effluvio di soave aroma.

PUBBLICAZIONI.

Avancini Avancinio — Idolo infranto — Casa Editrice Galli di Baldini, Castoldi e C. — Milano. — L. 3.

Con questo titolo la solertissima casa Editrice Galli di Milano dà alla luce in elegante volume un nuovo romanzo d'Avancinio Avancini, autore delle *Novelle lombarde e di Amore e dolore*, oltre che di parecchie opere politiche. *L'Idolo infranto* è la storia intima d'un giovane signore milanese, che le buone inclinazioni della sua natura volgerebbero a una vita onesta, ma che si vede come sbalestrato in mezzo alle tiranniche necessità del destino, vincolato dalla famiglia che inceppa le sue ispirazioni, e costretto a una sterile inerzia per non saper scegliersi una via da seguire, mentre la sua fiacchezza gli inpedisce ogni energico sforzo per innalzarsi sopro il volgo ch'egli disprezza. Non si tratta più del solito automa, in balia di violente e spesso vergognose passioni; non si tratta del debole che soccombe sotto la crudele prepotenza del male che dilaga e trionfa intorno a lui: è piuttosto un'anima ingenua e retta, che si vede combattuta tra vari sentimenti in urto tra loro, l'affetto per una donna che n'è pienamente meritevole e la riconoscenza verso un congiunto benefattore, il delicato riguardo alla sorte d'una sorella frivola e ciò nonostante amata. Nel doloroso contrasto egli adunque non può trovare miglior scampo che rinunciando a se stesso e sacrificandosi agli altri: sicchè s'abbandona vittima dell'inesorabile destino e dietro a sè trae nell'abisso la donna diletta, che desiderava e sperava di rendere sua sposa. Come mai questa conoscerà la tragica grandezza dell'ambascia in cui egli versa? Come accoglierà la sua rinuncia, che giudizio farà dell'idolo che, ai colpi della bufera s'è infranto sotto i suoi occhi? Ecco quanto l'autore non spiega, lasciandolo pensare e cercare alla lettrice.

Poichè *l'Idolo infranto*, secondo noi, è un romanzo principalmente raccomandabile alle signore, le quali v'incontreranno descritte con vivacissimi colori molte consuetudini caratteristiche alla vita milanese; il mondo milanese, anzi, è rappresentato in questo libro con somma cura e ciò forse costituisce il suo maggior pregio. Ai romanzieri moderni, che più o meno fanno dei simboli o della psicologia, si rimprovera generalmente la mancanza d'uno sfondo su cui i personaggi si muovano e gli avvenimenti si svolgano: ebbene, *l'Idolo infranto*, in questo, forma eccezione, poichè raramente capita, leggendo libri moderni, di vedere così finamente riprodotto il paesaggio, così pazientemente rappresentata la società e le costumanze del paese in cui viviamo. Nè piccola lode è per *l'Idolo infranto* che, alla parola semplice, ma precisa e italiana si congiunge in esso una grande e sincere moralità d'intreccio e castigatezza di linguaggio: nulla che possa spiacere alla delicatezza muliebre, nulla che possa offendere l'ingenuità di cuore e di mente d'una gentile giovanetta: per la qual cosa ci sembra che *l'Idolo infranto* venga in buon punto per soddisfare a un bisogno universalmente sentito in Italia, essendo un felicissimo tentativo di quel romanzo per le famiglie che, presso di noi, è stato fino ad oggi, un pio desiderio.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — riduzione di documenti e libri.

Ai signori Soci

PROVINCIALI

si rinnova la preghiera di mettersi in regola con l'Amministrazione riguardo il loro abbonamento 1897.

A parecchi di loro fu inviata una cartolina, cioè a que' signori, i quali probabilmente non hanno pagato ancora, per semplice dimenticanza.

Ma a tutti poi, che devono a saldo dell'anno volgente alla fine, abbiamo spedito una circolare a stampa. E chiediamo venia per l'invio; ma l'Amministrazione non può far a meno di esigere gl'importi d'abbonamento che servono a pagare tutte le spese del Giornale.

Un inviato turco destituito

perchè voleva essere pagato.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli; Ghalib bey, l'inviato turco a Berlino è stato destituito; e sarà surrogato dal generale Tewfik pascià inviato presso la Corte di Belgrado.

Ghalib bey aveva abbandonato il suo posto a Berlino senza esservi stato autorizzato dal sultano; arrivato a Costantinopoli, voleva recarsi dal sultano per esporgli i motivi del suo ritorno da Berlino. Il sultano però non lo ricevette e gli fece ordinare di esporre in iscritto le sue giustificazioni. L'indomani Ghalib bey presentò un memoriale di 8 facciate in cui asseriva di essere stato costretto a partire da Berlino, dopo esservi rimasto per 9 mesi senza ricevere la paga, quantunque avesse chiesto quasi giornalmente, per telegrafo, l'invio di importi. Mancandogli la paga, si trovava in condizioni penosissime, tanto che finalmente risolvette di esporre personalmente al sultano la sua domanda. Per tutta risposta fu destituito.

Notizie telegrafiche.

Un petardo-scherzo

Marsiglia, 11. Un petardo esplose stanotte alle 2 contro la porta del gran teatro. Nessun danno e nessuna vittima. Si crede che sia uno scherzo di cattivo genere.

Nell'isola di Candia

Londra, 11. Lo *Standard* ha da La Canea: Due soldati turchi pugnalarono una donna cristiana.

La liberazione dei prigionieri del Riff

Tangeri, 11. Fu rilasciato libera dai riffagni il capitano genovese Razeto del veliero italiano *Fiducia*. Furono pura liberati i tre marinai portoghesi catturati dai pirati riffagni. Niun altro prigioniero rimane ora presso i pirati.

I torbidi del Brasile

Rio Janeiro, 11. Avvenne una sommossa nelle carceri. Furono inviate truppe per reprimerla.

Il Congresso ha adottato in prima e in seconda lettura il progetto di legge per la proclamazione dello stato d'assedio.

Le autorità acquistarono la convizione che l'attentato contro il presidente della Repubblica si deve a una vasta congiura.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Camera ammobigliata
D'AFFITTARE
con finestre sulla piazza Vittorio E.
Indirizzarsi Via Belloni N. 6.

SBALORDITE!...
SPLENDIDO REGALO
(Vedi avviso in 4.a pagina)

PENNA PER LETTI
Giuseppe Lacchin
DI SACILE
spedisce franco di nolo qualsiasi stazione **Friuli e contro assegno:**
Penna Tacchino a . . L. 0.70 per Kg
Penna Pollo » . . » 0 95 » »
Penna Anitra-Oca Piumino
prezzi da Convenirsi.
Per grosse partite buone facilitazioni.
La Ditta *suddetta acquista qualsiasi qualità di* **Selvaggina,** *perciò prega offerte.*

Buon impiego di capitali.
Per la conduzione di bene avviato molino si ricerca un socio il quale disponga di un piccolo capitale. Interesse buonissimo, garantito.
Il proprietario del molino è anche disposto a cederlo in affitto.
Per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi all'ufficio annunci del nostro giornale.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Vino americano
E
VINO BIANCO (Verduzzo)
PRODOTTO NEI FONDI
di RAVOSA e SAVORGNANO
Per acquisti presso il Sig. GIO. BATTA SBUELZ — Tricesimo — Piazza Maggiore.

Cartoleria e Libreria Editrice
FRATELLI TOSOLINI
UDINE
Piazza Vittorio Emanuele
Via Palladio ex San Cristoforo.
Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le
Scuole Elementari
R. Scuole Normali
istituto Uccellis
R. Scuole tecniche
R. Istituto Tecnico
R. Ginnasio-Liceo
PREZZI MITISSIMI.

LAWN-TENNIS
FOOT-BALL
presso il magazzino di
Augusto Verza
— Mercatovecchio Udine —
trovasi un completo assortimento di Racchette — Rete — Pali — *Palle per l giuoco del* Lawn-Tennis *ed i palloni per il giuoco del* Foot-Ball.

Per signorine Corso di conversazione in lingua tedesca. Piazza XX Settembre N. 1 III p.

BISUTTI PIETRO
UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE
DEPOSITO LASTRE
VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE
LUCI e CRISTALLI — LASTRE COLORATE e DECORATE — LAMPADE d'ogni FORMA — ARTICOLI CASALINGHI — LETTERE di VETRO
DAMIGIANE — BARILI di VETRO — TUBI ed ACCESSORI per Latrine ed Acquedotti — TURACCIOLI SPAGNA — CORDAGGI
TAPPETI E NETTAPIEDI DI COCCO - SOTTO-TAVOLI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

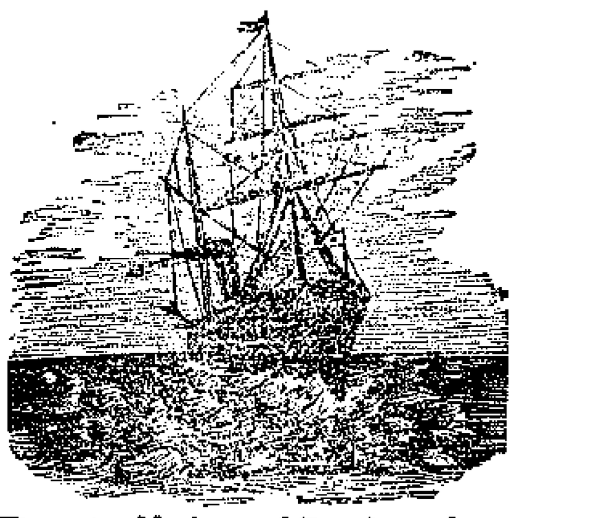
COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.



SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fonda'a anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 NOVEMBRE 1897 (Postale) Vapore

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo, Buenos-Aires

15 DICEMBRE 1897 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)

REGINA MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICAN STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null, altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore. Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell' illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l' alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell' illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. una.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz' alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoi, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — **Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.**

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, **Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

Trovasi in tutte le farmacie.

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, aggiungere Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 60 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Cirolami.*

NON PIÙ

ASMA

all' istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere la **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE	
R. A.	8.15	10 —	7 0	R. A.	9 —
R. A.	11.20	13.10	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16 43	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.0	19 05	17.3)	S. T.	18 45

SBALORDITE!..

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano solo

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d' uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all' intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. — (Rimettere l' importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo L. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d' imballaggio)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, p. 2.* GENOVA

GRATIS!

GRATIS!

GRATIS!

MILANO - 15, Corso Vitt. Emanuele

il catalogo dei più splendidi disegni per l' **Arte del Traforo** e di altri artistici passatempi.
Scrivere alla ditta **A. NAVA e C**
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 15.

IL NUOVO TRAFORATORE ITALIANO

Grande Successo

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco